

**Ordine delle Professioni
Infermieristiche di Viterbo**

Via G. Matteotti, 38 – 01100 VITERBO
Tel. 0761 1702390 – Fax 0761 1702379 e-
mail viterbo@ipasvi.legalmail.it



OPI
Viterbo

OPI VITERBO

Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

APPROVATO DAL CONSIGLIO DIRETTIVO CON DELIBERA N. 28 DEL 30/01/2026

Sommario

SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE	3
SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE	4
2.1 Sottosezione di programmazione - Valore Pubblico	4
2.2 Sottosezione di programmazione – Performance	4
2.3 Sottosezione di programmazione - Rischi corruttivi e trasparenza	4
2.3.1 Parte generale	4
2.3.2 Ciclo di gestione del rischio corruttivo	9
ALLEGATO1:CATALOGODEIRISCHI DI CORRUZIONE	16

SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

OPI DI VITERBO	
Acronimo	Ordine delle Professioni Infermieristiche di Viterbo
Presidente	Severini Stefano
Telefono	0761 1702390
E-mail (PEC)	viterbo@cert.ordine-opi.it
Sede legale	Via G Matteotti n.38
Codice fiscale	IT80021310562
Sito istituzionale	www.opi.viterbo.it
Social media	https://www.instagram.com/opiviterbo?igsh=MTdjZm15a2V0bTd2dQ==

SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1 Sottosezione di programmazione- *Valore Pubblico*

Sezione non applicabile alle Amministrazioni con meno di 50 dipendenti ai sensi del comma 6, dell'articolo 6, del decreto-legge 9 giugno 2021 n.80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021 n. 113 e del Decreto Ministeriale 24 giugno 2022 recante le regole e le modalità semplificate di attuazione.

2.2 Sottosezione di programmazione – *Performance*

Sezione non applicabile alle Amministrazioni con meno di 50 dipendenti ai sensi del comma 6, dell'articolo 6, del decreto-legge 9 giugno 2021 n.80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021 n. 113 e del Decreto Ministeriale 24 giugno 2022 recante le regole e le modalità semplificate di attuazione.

2.3 Sottosezione di programmazione- *Rischi corruttivi e trasparenza*

2.3.1 Parte generale

La presente sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” costituisce il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza (PTPCT) per il triennio 2026-2028. Anche in questo caso si ribadisce la natura di strumento di pianificazione del sistema di prevenzione della corruzione dell'OPI di Viterbo. In coerenza con l'attuale normativa che ha visto l'approvazione del nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (PNA, Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023), il modello di gestione del rischio di corruzione delineato nel presente documento tiene conto del consolidato quadro regolamentare attualmente vigente (Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 – Aggiornamento 2015 al PNA 2013, decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 , Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 – PNA 2016, Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 - PNA 2019, PNA 2025).

La presente sottosezione del PIAO ha il compito di continuare la conduzione l'Opi di Viterbo verso una logica di ulteriore miglioramento del sistema. Nel presente Piano si è riporta inoltre la presenza del registro dei rischi di corruzione ed evidenziate le misure di prevenzione identificate.

Nel presente documento, inoltre vengono esposti gli aspetti fondamentali nella costruzione del piano stesso e che di seguito sono elencati:

- analisi del contesto interno ed esterno e mappatura dei processi;

- livello di integrazione del ciclo di prevenzione della corruzione con il processo di pianificazione strategica e il processo di programmazione operativa;
- processo di valutazione del rischio e di trattamento dello stesso;
- sistema di monitoraggio;
- incremento del livello di adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini della trasparenza.

2.3.1.1 Soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione

Come raccomandato dall’Autorità Anticorruzione, anche la costruzione del presente Piano ha previsto il pieno coinvolgimento, con ruoli e responsabilità naturalmente diverse, di tutte le componenti dell’OPI di Viterbo.

Pertanto, i soggetti che continuano a concorrere all’aggiornamento e alla implementazione del sistema di gestione del rischio di corruzione nell’Ordine, sono:

- Il Presidente
- Il Consiglio Direttivo
- I componenti delle Commissioni di Albo degli Infermieri;
- Il consiglio dei Revisori dei Conti;
- Il Responsabile della prevenzione (RPCT), le cui funzioni sono individuate dalla normativa (decreto legislativo n. 97/2016 che modifica la legge 190/2012, PNA 2013 e relativi allegati, aggiornamento 2015 al PNA 2013, PNA 2016);
- La Responsabile dei dati e della privacy;
- La dipendente amministrativa

Il **Presidente** ha la rappresentanza dell'Ordine, di cui convoca e presiede il Consiglio direttivo e le assemblee degli iscritti; il vice presidente lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento ed esercita le funzioni a lui eventualmente delegate dal presidente.

Il **Consiglio Direttivo**: è l’organo di governo dell’Ordine delle Professioni Infermieristiche. A Viterbo è costituito da 15 componenti, eletti ogni quadriennio attraverso la consultazione di tutti gli iscritti. Al proprio interno vengono assegnate le cariche di Presidente, Vicepresidente, Segretario e Tesoriere.

Il Consiglio Direttivo:

- designa il responsabile (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti e li comunica all’ANAC;
- adotta tutti gli atti d’indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

- osserva le misure contenute nel P.T.P.C.;
- contempla nelle proprie strategie gli obiettivi relativi alla gestione della prevenzione e della trasparenza che devono essere poi declinati in obiettivi di performance organizzativa ed individuale da assegnare ai dirigenti presenti e compatibilmente anche al restante personale;
- segnala casi di personale conflitto d'interessi;
- è tenuto a segnalare le situazioni di illecito.

La Commissione di albo degli infermieri è l'organo definito dalla legge 3/2018 e nel decreto ministeriale 11 giugno 2019 "Decreto del Ministro della Salute di determinazione della composizione delle Commissioni di Albo all'interno dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche". La commissione di albo dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Viterbo è costituita da sette componenti di cui un Presidente, un Vicepresidente, un Segretario e i Consiglieri.

Alle Commissioni d'Albo spettano le seguenti attribuzioni:

- Proporre al Consiglio Direttivo l'iscrizione all'ordine del professionista;
- Adottare e dare esecuzione ai provvedimenti disciplinari nei confronti di tutti gli iscritti all'albo e a tutte le altre disposizioni di Ordine disciplinare e sanzionatorio contenute nelle leggi e nei regolamenti in vigore;
- Esercitare le funzioni gestionali comprese nell'ambito delle competenze proprie, come individuate dalla legge e dallo statuto;
- Dare il proprio concorso alle autorità locali nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti che comunque possano interessare la professione.

Gli eletti restano in carica per quattro anni.

Esse possono essere sciolte quando non siano in grado di funzionare regolarmente o qualora si configurino gravi violazioni della normativa vigente.

Il Collegio dei Revisori dei Conti: è l'organo di controllo e garanzia del corretto funzionamento dell'OPI di Viterbo sotto il profilo economico-amministrativo.

È costituito da 3 membri di cui uno supplente. Il Presidente del CRC, secondo quanto previsto dalla legge 3/2018, deve essere un professionista iscritto nel registro dei revisori legali.

Il Collegio dei Revisori dei Conti:

- collabora con il RPC per valutare i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;

- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- osserva le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnala casi di personale conflitto di interessi;
- è tenuto a segnalare le situazioni di illecito;

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2013; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013);
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, del 2012);
- cura la diffusione della conoscenza del P.T.P.C. adottato dall'Ordine ai sensi del D.P.R. n. 62 del 2013, il monitoraggio annuale sulla sua attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale, la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190 e i risultati del monitoraggio; coincide con il Responsabile della trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni (art. 43 d.lgs. n. 33 del 2013). I compiti attribuiti al Responsabile non sono delegabili, se non in caso di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali, mantenendosi comunque ferma nel delegante la responsabilità non solo in vigilando ma anche in eligendo;
- controlla e richiede i dati necessari per la trasparenza pubblicati sul sito istituzionale.

La figura del RPCT è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016.

La nuova disciplina ha unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e ne ha rafforzato il ruolo, richiedendo espressamente che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Il presente Piano intende dare attuazione alle nuove previsioni e, pertanto, il Responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), in linea con quanto già previsto nel Piano precedente e nei suoi aggiornamenti.

I **collaboratori** a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito (determinazione Anac n.6 del 28 aprile 2015 Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblower);
- prendono atto delle richieste del responsabile dell'Anticorruzione e trasparenza motivate da richieste legislative, di prevenzione e di controllo.

Tutti i **dipendenti** dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio (PNA 2013, allegato 1, par. B.1.2.);
- osservano le misure contenute nel PTPC (Legge 190/2012, art.1, comma 14):
- segnalano situazioni di illecito al proprio dirigente o all'UPD (D.Lgs 164/2001, art.54 bis);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (Legge 7 agosto 1990, n. 241, art. 6 bis).

2.3.1.2 Approccio metodologico

Il Sistema di risk management adottato da OPI Viterbo ai fini della prevenzione dei rischi di corruzione si ispira ai principali standard adottati comunemente nelle pubbliche amministrazioni a livello nazionale ed internazionale, nonché raccomandati dal PNA 2019 (e le precedenti versioni): l'ISO 31000:2018 e la Guida sulla valutazione del rischio di corruzione" di UN/Global Compact.

Si adottano tecniche appropriate per ciascuna fase di sviluppo del processo di gestione, a partire dall'analisi del contesto fino al trattamento, attraverso la scelta delle priorità di intervento secondo una logica di Control & Risk Self Assesment (C&RSA).

A partire da quest'anno si è deciso di fare analisi del rischio partendo dalle aree maggiormente interessate, in linea con quanto riportato nel PNA rilasciato nel 2013 e nei successivi aggiornamenti, distinguendo tra "Aree generali" (comuni a tutte le Amministrazioni) e "Aree specifiche" (individuate dalla singola Amministrazione), tenendo in considerazione anche la classificazione operata dal PNA, 2015 nella sezione II specificatamente dedicata agli Ordini e Collegi professionali.

In particolare, le Aree analizzate, in quanto conferenti all'operato di OPI Viterbo, saranno le Aree generali di rischio (Processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale, Contratti pubblici (già affidamento di lavori, servizi e forniture), Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario, Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario, Incarichi e nomine, Affari legali e contenzioso, Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio);

(b) le Aree di rischio di formazione professionale e indicazione di professionisti; (c) le Aree specifiche

di rischio Attività Istituzionali (Tutela dei dati personali, Gestione delle comunicazioni, Pubblicazioni ed editoria, Formazione generalista e specialistica).

2.3.2 Ciclo di gestione del rischio corruttivo

Il processo di gestione dei rischi di corruzione applicato dall'Ordine si mantiene in conformità con le indicazioni metodologiche fornite dal PNA 2019 (allegato 1), così come confermate dal PNA 2022, e con lo standard ISO 31000:2018, articolandosi nelle seguenti fasi:

- a. individuazione e analisi del contesto interno ed esterno di riferimento;
- b. valutazione del rischio, intesa come: identificazione, analisi e ponderazione;
- c. trattamento del rischio.

Completano lo schema del processo le fasi trasversali relative a:

- d. comunicazione e consultazione degli stakeholder;
- e. monitoraggio del sistema e controllo delle sue risultanze.

2.3.2.1 Analisi del contesto

L'OPI di Viterbo è un ente pubblico non economico iscritto all'indice della PA ed opera coerentemente ai disposti della legge 30 ottobre 2013 n. 125 sono stati istituiti e regolamentati da apposite leggi (DLCPS 233/46 e DPR 221/50), dotato di una propria autonomia gestionale e decisionale, posto sotto la vigilanza del Ministero della Salute e coordinato nell'attività istituzionali dalla Federazione Nazionale Ordini delle Professioni Infermieristiche.

La *vision* dell'Ordine risiede nel mantenere costante l'aderenza a quelle che sono le normative cardine della professione come l'articolo 32 della costituzione, il Profilo Professionale e il Codice Deontologico. La *mission* dell'Ordine è la tutela della professione infermieristica, del cittadino e della salute pubblica e la rappresentanza professionale degli iscritti ai propri Albi.

L'Ente si uniforma ai criteri di correttezza, trasparenza, efficacia ed efficienza così come richiesto agli organismi delle pubbliche amministrazioni oltre che adottare i principi e valori contenuti nel Codice deontologico dell'Infermiere.

I meccanismi operativi di cui si avvale l'Ordine sono esplicitati nei Piani, Regolamenti e Linee guida approvati dal relativo Organo direttivo – il Consiglio Direttivo – e sono consultabili nel sito internet dell'Ente.

L'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Viterbo opera in un contesto normativo complesso affonda le proprie radici nei principali riferimenti legislativi italiani sulla salute pubblica e sulla

professione infermieristica. In primis, la Legge 833/1978, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), ha sancito un principio fondamentale: l'accesso universale e gratuito alle cure, garantendo l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini come diritto inalienabile. A fondamento di tale principio si colloca l'articolo 32 della Costituzione Italiana, che definisce la tutela della salute come "fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività". La successiva Legge 502/1992 ha poi riformato il SSN, puntando a una maggiore efficienza e responsabilità dei servizi sanitari regionali, evidenziando la necessità di una distribuzione più adeguata delle risorse e un miglioramento della qualità dei servizi. Il contesto attuale vede l'Italia, e con essa la provincia di Viterbo, attraversare una fase di importante transizione demografica: l'invecchiamento della popolazione, con una percentuale sempre maggiore di anziani, determina una crescita della domanda di servizi assistenziali e sanitari continui, specifici e orientati alla cronicità. Questa transizione epidemiologica impone una riconfigurazione dei servizi sanitari, richiedendo un approccio che valorizzi non solo l'ospedalizzazione, ma soprattutto la prossimità, la prevenzione e la gestione delle malattie croniche sul territorio. In risposta alla sfida demografica e alle trasformazioni socio-sanitarie, emerge la necessità di un Sistema Sanitario Nazionale (SSN) che potenzi l'assistenza territoriale. Un SSN che favorisca un modello di cure primarie, dove i servizi sanitari di base, il supporto infermieristico e la continuità assistenziale siano alla portata dei cittadini e dei nuclei familiari. Tale modello di prossimità implica il rafforzamento della rete infermieristica territoriale, promuovendo strutture di assistenza domiciliare, ambulatori diffusi e integrazione con i servizi sociali, garantendo così una presa in carico globale e integrata dell'utente. Un SSN territoriale permette non solo di rispondere meglio alle esigenze di una popolazione in rapido invecchiamento, ma anche di rendere le cure più sostenibili, personalizzate e accessibili.

Nonostante il ruolo centrale della figura infermieristica in un sistema sanitario territoriale, il contesto attuale è caratterizzato da una bassa attrattività della professione. Questo fenomeno è influenzato da vari fattori: condizioni lavorative spesso difficili, carichi di lavoro elevati e politiche di riconoscimento professionale non sempre adeguate. L'attuale scarsità di infermieri, mette in evidenza la necessità di interventi strutturali per valorizzare e supportare questa professione, investendo nella formazione, nel miglioramento delle condizioni lavorative e nell'incremento della presenza territoriale infermieristica. In tale contesto si sviluppano gli obiettivi che necessitano di essere sostenuti da un processo di cambiamento culturale che interessi la società più in generale, ma che sia prima di tutto intra e interprofessionale. A tal proposito l'Ordine ha istituito un protocollo d'intesa con l'Ufficio x Ambito Territoriale di Viterbo per un progetto di orientamento alle Professioni Infermieristiche rivolto agli studenti delle classi quinte degli Istituti secondari di secondo grado della provincia di Viterbo.

Inoltre continuerà ad essere compito del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza monitorare come tali cambiamenti impattano e potranno impattare sulla attuale

strategia di prevenzione della corruzione ed eventualmente proporre all'approvazione del Consiglio Direttivo OPI Viterbo i correttivi e le integrazioni che si renderanno necessari al fine di rendere gli aggiornamenti del PTPCT in linea con le evoluzioni in corso.

2.3.2.2 Identificazione, analisi e ponderazione dei rischi corruttivi

La fase successiva del processo, per il PTPCT 2025-2027, ha riguardato la valutazione dei comportamenti associati agli eventi rischiosi identificati da ciascuna struttura ed inseriti nel proprio Catalogo dei rischi. La valutazione è stata effettuata considerando il valore del rischio "inerente", ovvero l'entità del rischio in assenza di azioni di risposta intraprese. La valutazione dei rischi è avvenuta utilizzando il metodo del Control & Risk Self-Assessment (C&RSA) nel quale sono coinvolti gli stessi soggetti che hanno identificato gli eventi. Nell'Allegato 1 (Catalogo dei rischi di corruzione), sono riportati tutti gli eventi identificati, associati alle Aree di rischio e ai processi di pertinenza, i comportamenti che potenzialmente possono generare i rischi, e con evidenza della relativa valutazione.

Nella Tabella 2 è riportato l'elenco dei rischi di corruzione individuati associati all'area di rischi di pertinenza.

AREA DI RISCHIO	DESCRIZIONE RISCHIO
Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Volontaria alterazione del processo di elargizione dei contributi atto a favorire e/o sfavorire particolari iscritti
Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi	-ricorso non giustificato ad un consulente -alterazione volontaria del processo di selezione del consulente
Gestione delle comunicazioni	Alterazioni volontarie nella gestione del protocollo volte a favorire/sfavorire soggetti particolari
Approvvigionamento	Volontaria alterazione delle procedure di approvvigionamento (inferiore a €40.000) finalizzata a favorire e/o sfavorire un soggetto particolare

Tabella1. Elenco rischi di corruzione

Agli eventi prioritari sono state associate misure di intervento programmate per l'attuazione nel triennio di competenza del Piano, al fine di individuare e gestire le risorse adeguate alle finalità realizzative. La fase successiva del processo ha riguardato la valutazione dei comportamenti associati agli eventi rischiosi identificati da ciascuna struttura ed inseriti nel proprio Catalogo dei rischi. La valutazione è stata effettuata considerando il valore del rischio "inerente", ovvero l'entità del rischio in assenza di azioni di risposta intraprese. La valutazione dei rischi è avvenuta utilizzando il metodo del Control & Risk Self -Assessment (C&RSA) nel quale sono coinvolti gli stessi soggetti che hanno identificato gli eventi.

AREA	PROCESSO	DESCRIZIONE DEL RISCHIO
Approvvigionamento	Gestione contratti e forniture <€40.000	Volontaria alterazione delle procedure di approvvigionamento (inferiori a €40.000) finalizzata a favorire e/o sfavorire un soggetto particolare
Gestione delle comunicazioni	Gestione del protocollo	Alterazioni volontarie nella gestione del protocollo volte a favorire e/o sfavorire soggetti particolari
Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi	Scelta del consulente per lo svolgimento di attività	Alterazione volontaria del processo di selezione del consulente

Tabella 2. Elenco rischi di corruzione prioritari

2.3.2.3 Misure di trattamento dei rischi corruttivi

1) Misura generale: implementazione, gestione e aggiornamento della sezione trasparenza e relativi obblighi di pubblicazione.

Le misure di trasparenza si sono sviluppate seguendo le indicazioni fornite da ANAC. La responsabilità prevede il controllo delle corrette pubblicazioni come indicazioni legislative per una libera consultazione del cittadino all'attività dell'OPI ed al controllo dell'utilizzo delle risorse finanziarie da parte del nostro ente pubblico (art. 2 D.lgs 33/2013).

Le fasi essenziali prevedono alcuni passaggi fondamentali, tra cui:

- un controllo completo con cadenza semestrale della sezione dedicata;
- l'aggiornamento costante dell'area, dei suoi documenti e dei files;
- la rilevazione degli eventuali gap tra quanto ad oggi già implementato e le previsioni di legge;
- l'attivazione di eventuali azioni correttive;
- il controllo della pubblicazione dei dati della Trasparenza riguardanti i collaboratori, i consulenti ed i componenti degli organi dell'OPI.

Relativamente all'Accesso Civico, è stata puntualmente individuata una procedura in linea con quanto stabilito dalla normativa di riferimento, nonché si è provveduto a istituire un apposito registro. Quest'anno con l'attuazione del Protocollo Informatico si valuterà l'eventuale collegamento automatico dall'Accesso Civico anche se fino ad oggi le richieste di accesso pervenute all'OPI Viterbo sono di numero esiguo. E' stata avviata una specifica attività di monitoraggio su tutte le attività riguardanti la trasparenza.

2) Misura generale: informatizzazione.

Per quel che concerne la parte informatica e la conseguente informatizzazione dell'ente, l'OPI di Viterbo sta continuando la procedura di messa in regola di tutti gli applicativi informatici necessari all'espletamento delle leggi vigenti e dei regolamenti forniti dalla Federazione Nazionale. Ci si sta avvalendo di collaborazioni per migliorare e ottimizzare la gestione economica/amministrativa dell'Ordine, nonché i processi di informatizzazione (protocollo informatico, sito istituzionale).

L'esigenza di investire nella formazione del personale rimane ancora una delle priorità riguardo ai sistemi informatici.

La corrispondenza viene gestita dal personale amministrativo che segue la procedura. Uno dei principali obiettivi è garantire la tracciabilità di dati e informazioni.

In seguito alla normativa recente, l'Ordine continuerà la collaborazione con il Responsabile di Protezione dei Dati.

3) Misura generale: formazione

Pur rientrando tra le iniziative più generali in termini di valorizzazione del personale, la formazione generale e specialistica sulle tematiche della trasparenza ed anticorruzione, merita una menzione specifica, non solo perché espressamente prevista dal PNA, ma perché tassello ineludibile per la concreta realizzazione delle misure previste nel presente Piano.

Si prevede un rafforzamento delle competenze del RPCT con la frequenza di corsi specifici presso enti accreditati.

Come previsto dalla normativa vigente è garantito l'esame di lingua italiana e lingua italiana applicata all'infermieristica agli infermieri stranieri con decreto di esercizio della professione infermieristica rilasciato dal ministero competente.

4) Misura generale: definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento

Si prevede durante il triennio di revisionare il Codice di Comportamento per i dipendenti e collaboratori (Codice di comportamento del personale alle dipendenze dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia di Viterbo ad oggi vigente, secondo quanto prescritto dalla vigente normativa ed in particolare dal D.P.R. 16 aprile 2013 in esecuzione agli obblighi di cui alla 190/2012.) alla luce del D.P.R. 13 giugno 2023 n. 81.

5) Misura generale: whistleblowing

L'OPI Viterbo si è dotato di un sistema di whistleblowing per assicurare la compliance con il PNA, garantendo al contempo tutto il supporto necessario ai dipendenti ovvero agli infermieri iscritti nei rispettivi albi che intendano segnalare degli illeciti di qualsivoglia natura consentendo al RPTC di ricevere le segnalazioni di illeciti da parte dei dipendenti dell'ente e di dialogare con i segnalanti, anche in modo anonimo.

6) Misure generale: regolazione del conflitto di interessi

Attraverso il Codice di comportamento dei dipendenti dell'OPI di Viterbo quanto prescritto dalla normativa vigente in tema di conflitto di interesse, si garantisce già una puntuale applicazione degli obblighi di legge attualmente in vigore.

7) Misure Generali: Regolamento per la selezione dei consulenti

Per rispondere specificatamente al rischio prioritario "*Alterazione volontaria del processo di selezione di consulenti*", si utilizza la piattaforma MEPA come da nuove linee guida ANAC per le pubbliche amministrazioni ([Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36](#)).

8) Misura specifica: linee di indirizzo per gli acquisti e gli affidamenti

L'OPI Viterbo adotta in maniera tassativa la normativa dedicata agli acquisti nella P.A. e, in particolare, quanto prescritto dal nuovo Codice Appalti e regolamento FNOPI.

ALLEGATO 1: CATALOGO DEI RISCHI DI CORRUZIONE

AREA RISCHIO: Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario					
PROCESSO	FASI/AZIONI	DESCRIZIONE RISCHIO	SCHEMA EVENTI RISCHIOSI		VALUTAZIONE RISCHIO INERENTE
			MODALITA' - COMPORTAMENTO (COME)	FATTORI ABILITANTI	
Elargizione contributi agli Iscritti	Presentazione delle domande di partecipazione al bando da parte degli iscritti	Volontaria alterazione del processo di elargizione dei contributi atto a favorire e/o sfavorire particolari iscritti	Presentazione della proposta da parte di soggetto collegato all'Organismo valutatore	Prassi esistenti; scarsità di controlli; situazioni territoriali che facilitano la contiguità.	Media
	Valutazione dei requisiti soggettivi		Alterata valutazione del requisito		
	Attribuzione di un punteggio o comunque redazione di una graduatoria		Formulazione di criteri non chiari finalizzati a favorire un soggetto particolare		
	Elargizione dei contributi				

AREA RISCHIO: Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi					
PROCESSO	FASI/AZIONI	DESCRIZIONE RISCHIO	SCHEMA EVENTI RISCHIOSI		VALUTAZIONE RISCHIO INERENTE
			MODALITA' - COMPORTAMENTO (COME)	FATTORI ABILITANTI	
Scelta del consulente per lo svolgimento delle attività	Identificazione necessità consulente	Ricorso non giustificato ad un consulente	Decisione di attivare un consulente ai fini dell'attribuzione dell'incarico a persona compiacente	Prassi esistenti; scarsità di controlli; scelta fiduciaria	Media
	Scelta del consulente	Alterazione volontaria del processo di selezione del consulente	Valutazione su requisiti "personalistici"		
			Formulazione di criteri non chiari finalizzati a favorire un soggetto particolare		

AREA RISCHIO: Gestione delle comunicazioni					
PROCESSO	FASI/AZIONI	DESCRIZIONE RISCHIO	SCHEMA EVENTI RISCHIOSI		VALUTAZIONE RISCHIO INERENTE
			MODALITA' - COMPORTAMENTO (COME)	FATTORI ABILITANTI	
Gestione del protocollo	Ricezione della comunicazione	Alterazioni volontarie nella gestione del protocollo volte a favorire e/o sfavorire soggetti particolari		Assenza di una procedura adeguata per il controllo degli accessi; prassi.	Medio
	Eliminazione delle comunicazioni non soggette a protocollo		Eliminazione di corrispondenza per favorire un soggetto particolare nello scambio dei flussi informativi		
	Protocollo e classificazione della corrispondenza		Immissione forzata od omissione della corrispondenza		
	Smistamento della corrispondenza				
	Gestione e aggiornamento del protocollo		Immissione non autorizzata nel protocollo elettronico tramite credenziali acquisite impropriamente		
	Gestione della corrispondenza ed archiviazione		Prelievo di originali o copie in giornate o locali meno presidiati		

AREA RISCHIO: Approvvigionamento					
PROCESSO	FASI/AZIONI	DESCRIZIONE RISCHIO	SCHEMA EVENTI RISCHIOSI		VALUTAZIONE RISCHIO INERENTE
			MODALITA' - COMPORTAMENTO (COME)	FATTORI ABILITANTI	
Gestione Contratti e forniture < € 40.000	Determinazione del fabbisogno	Volontaria alterazione delle procedure di approvvigionamento (inferiori a €40.000) finalizzata a favorire e/o sfavorire un soggetto particolare	Sovrastima/sottostima del fabbisogno indirizzato vs prodotti/servizi determinati	Assenza di programmazione regolare	Media
	Descrizione del prodotto o servizio da acquisire		Definizione di specifiche tecniche finalizzate all'acquisto di un servizio/bene determinato	Cognizioni tecniche accentrate	
	Nomina RUP		Inversione nella nomina del RUP successiva alla definizione della modalità di acquisizione	Prassi; assenza di controlli	
	Affidamento diretto: scelta del fornitore		Ricorso a modalità di acquisto, affidamento diretto o acquisto tramite MEPA, in funzione del soggetto fornitore	Affidamento di tutta la procedura al medesimo soggetto	
	Acquisto del prodotto/ servizio				
	Verifica del prodotto/ servizio acquistato		Omissione del rilievo di irregolarità o inadempimenti nella fornitura	Assenza di controlli	
	Gestione amministrativa della fornitura (conservazione documentazione, ecc.)				